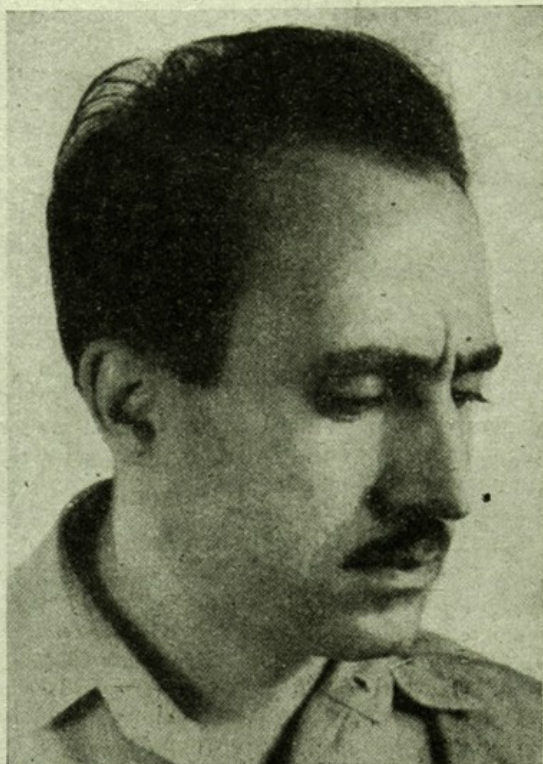


Emilio Greco

Anche se parte da Marino, quell'amore della forma esatta, quella nitidezza dei profili taglienti gli appartengono in proprio. Come quel cercare, nel personaggio, un'anima e una storia da raccontare: beninteso nell'unico modo legittimo, ossia formale. (Chi cadrebbe in una resa psicologica, oggi che la verità corre davvero le strade e gli artisti sono, tutti, « senza errori »?).

Ma il modo legittimo nasce su una comprensione umana, di simpatia. Che è appun-



I disegni e i fregi di questo numero sono di

Emilio Greco

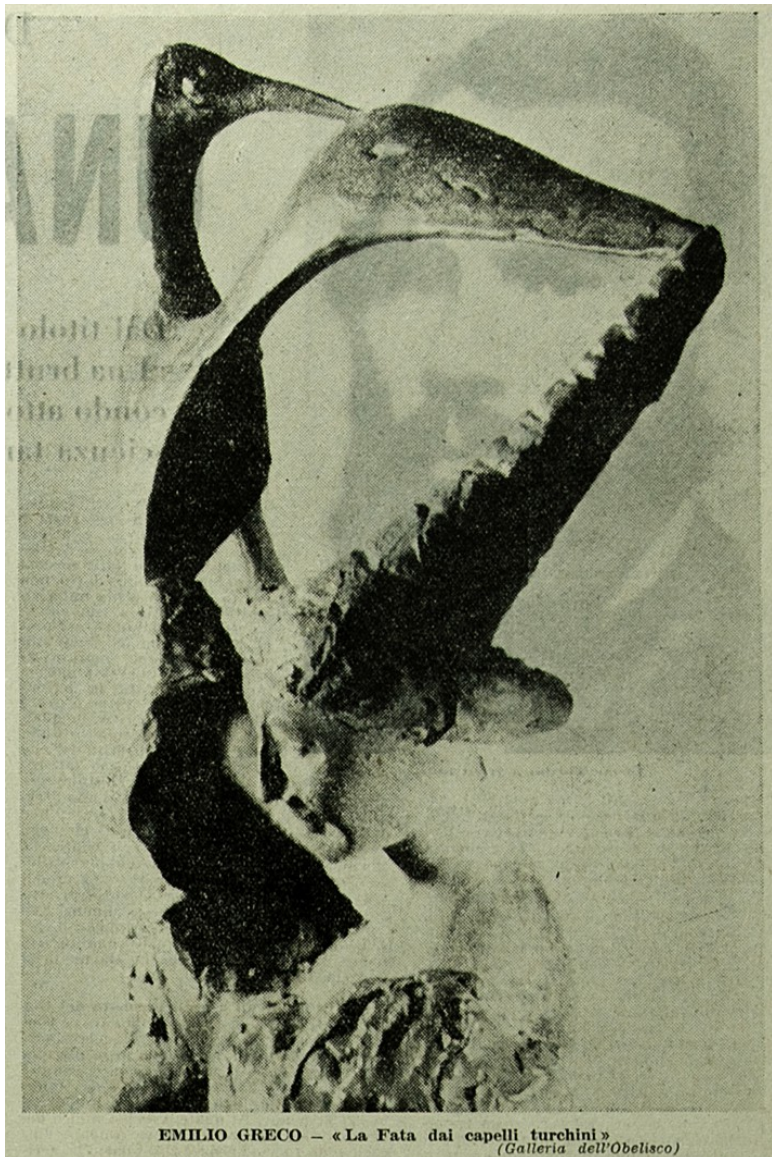
to il motivo della vitalità dei ritratti di Emilio Greco, immersi in un'aria di alta spiritualità: la stessa che si cerca, oggi, dai migliori, dai più inquieti.

Zone di una calma grave nelle superfici mosse delle fronti e, più, nei crani calvi di taluni ritratti virili; e nelle nuche tonde e nei morbidi declivi del collo; ma una irrequieta mobilità nei nasi, negli archi delle sopracciglia, negli occhi, negli zigomi, nelle bocche articolate (sigillate ma vogliose di dire) nei menti attondati o spigolati con molto amore.

Da cui un muoversi delle figure nella loro misurata, architettata immobilità.

Come altri suoi conterranei, il siciliano Emilio Greco ha qualcosa di « classico » ereditato per misteriose vie. Certi suoi pezzi — i migliori — si trovano consanguinei di altri pezzi celebri, di museo: consanguinei, ma diversi, moderni. Come in una famiglia che esista da secoli e mantenga, nel corso del tempo, un carattere, invece che un nome soltanto.

FORTUNATO BELLONZI



EMILIO GRECO — « La Fata dai capelli turchini »
(Galleria dell'Obelisco)